

Essere impegnati nel sociale è decisamente una grande “mission” che può e deve coinvolgere sempre più volontari. Quali sono le iniziative in itinere per gli ultimi mesi di quest’anno e, in prospettiva, per il 2012?

La nostra organizzazione è articolata in più Settori. Quello della Protezione Civile è composto da cittadini che, frequentando specifici corsi di formazione, si preparano a fronteggiare le situazioni che derivano dal verificarsi di eventi calamitosi, inserendosi, con competenza e conoscenza, nel complesso meccanismo dei soccorritori della Protezione Civile. La scommessa da vincere, in questo particolare ed impegnativo Settore, è fondamentalmente quella di essere all’altezza dei vari tipi di scenari determinatisi a seguito di un particolare evento che, come si può ben immaginare, può essere di vari tipi: evento sismico o vulcanologico, alluvioni, frane, smottamenti, incendi boschivi, disastro ecologico ed ambientale, attentato terroristico, chimico, etc. Per questo i nostri volontari seguono appositi corsi di formazione e partecipano alle esercitazioni pratiche che vengono periodicamente programmate. Gli ultimi mesi di questo anno e di gran parte del prossimo anno, ci vedranno impegnati nella realizzazione di un nuovo progetto di formazione di alto livello, grazie al quale, coloro che vi parteciperanno, potranno acquisire un brevetto di “Operatore in Emergenza, per la salvaguardia dei Beni Culturali”. Questo progetto, ovviamente, non distoglierà la compagine dell’attività già in essere, che dovrà essere anzi potenziata, perfezionata ed espletata con l’attenzione e lo zelo di sempre. Agli aspiranti volontari cerchiamo di spiegare in modo chiaro quali sono i nostri progetti e soprattutto il nostro “modus operandi”. Siamo fermamente convinti che è la voglia di aiutare gli altri il vero “X factor” del volontario di Protezione Civile. Il nostro unico “pagamento” è il sorriso appena accennato di chi ha perso tutto ed a cui tendiamo la mano. E’ lo sguardo di chi viene sollevato dal fango e che vede in noi una labile luce di speranza. E’ quel grazie appena accennato, ed a volte anche gridato, di chi si appoggia sulla nostra spalla con la certezza che lo porteremo in salvo a costo della nostra stessa vita. Noi agiamo incondizionatamente. Volontariamente. Gratuitamente. Ma per fare questo dobbiamo prepararci. La formazione dei nostri volontari è un aspetto che curiamo in modo preciso e meticoloso.

Sapere cosa fare o come spesso dico ai miei uomini “*sapere cosa NON fare*”, al momento giusto, può fare ed anzi spesso fa, la differenza.

Il servizio di protezione civile è sicuramente un settore strategico e delicato al quale non tutti possono accedere. Quali sono i requisiti necessari ad intraprendere un percorso formativo?

Ho sempre pensato che la Protezione Civile “siamo tutti noi”, proprio come citava una campagna pubblicitaria del Dipartimento di Protezione Civile mandata in onda TV qualche tempo fa e che recitava: “La protezione civile sei anche Tu!” I requisiti per far parte di una organizzazione come la nostra? Licenza Media Inferiore, nessuna condanna penale, sana e robusta costituzione fisica, cittadinanza italiana. Una pagina appositamente dedicata sul nostro sito, spiega in modo dettagliato quali siano le formalità da adempiere, modulistica da compilare e firmare inclusa: www.congeavpalermo.it . Ma il vero e più importante requisito è l'amore verso se stessi e verso il prossimo, incluso quello nei confronti degli animali che, in quanto tali sono ancora più indifesi.

Approfitto di questa opportunità per dire che ciò di cui siamo carenti sono i mezzi. Dalle costose divise gialle divenute ormai il simbolo dei volontari della protezione civile, alle attrezzature più semplici quali pale e carriole per portar via il fango o per spostare detriti, fino ai mezzi come pick-up o piccoli furgoni muniti di pianale sul quale posizionare il modulo antincendio (molti di noi sono abilitati con certificazione di Alto Rischio), o la pompa idrovora o ancora il “gruppo fari completo di gruppo elettrogeno”. Ed andrebbero benissimo anche i mezzi usati, persino datati, purché ancora efficienti e funzionanti. Tutte attrezzature da impiegare in caso di emergenza, a sostegno ed in soccorso delle popolazioni colpite da un evento calamitoso di qualunque tipo. L'economia di una associazione come la nostra, è basata sui tesseramenti (cifra quasi ridicola e che serve per le spese vive come l'assicurazione x i volontari o per qualche bolletta da pagare). Ci sarebbero poi le donazioni volontarie dei privati, che purtroppo per noi non sono mai arrivate da nessuno ed a nessun titolo, forse perché siamo troppo impegnati nel dare e non pensiamo quasi mai a chiedere o forse perché molte persone non sanno che le donazioni o le sponsorizzazioni ad organizzazioni come la nostra, cioè ONLUS, sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi. Ciò nonostante non ci arrendiamo. Utilizziamo i nostri mezzi privati e molto spesso ci rimettiamo i soldi di tasca nostra per le spese sostenute durante gli interventi che effettuiamo. E' assurdo, ma è la verità. Queste difficoltà, comunque, non bastano a fermarci o a farci desistere, perché siamo sostenuti da un grande amore per ogni forma di vita!

Lei presiede il CoNGEAV Palermo, quali sono le criticità del nostro territorio, così vario e qualche volta insidioso e quali gli interventi più urgenti?

La criticità del nostro territorio non si discosta molto da quella esistente in quasi tutto il territorio nazionale. Il rischio geomorfologico, ad esempio, si manifesta prevalentemente tramite eventi franosi e tramite l'erosione dei versanti, causata da diversi tipi di fenomeni naturali: frane di crollo, situazioni di fragilità strutturale e tettonica degli ammassi rocciosi, colate detritiche improvvise e veloci, e così via dicendo. Inoltre, il cambiamento del clima, accentua sempre più il rischio idrogeologico, la cui pericolosità è determinata dalle caratteristiche fisiche dei corsi d'acqua, del loro bacino idrografico e delle caratteristiche idrogeologiche, ovvero, l'intensità, la durata, la frequenza e la tipologia delle precipitazioni nel bacino, dal quale si alimenta ogni

corso d'acqua. Non siamo neppure esenti dal rischio sismico e dal rischio vulcanico, insistendo sul territorio regionale più di un vulcano attivo ed subendo, tra le altre, la continua sollecitazione proveniente dalla faglia continentale. Territorio vario ed a volte insidioso, dunque. Gli interventi urgenti e le misure da adottare sono di competenza degli Organi Istituzionalmente preposti a tale attività, che di volta in volta, adottano le misure necessarie per la tutela delle persone e dei beni. Sicuramente, la prima forma di tutela è la prevenzione che si espleta anche con un attento e continuo monitoraggio del territorio, incluse le previsioni ed evoluzioni di tipo meteorologico.

Le istituzioni locali, molto spesso, fanno da front office negli interventi d'emergenza sul territorio. Quali sono i provvedimenti che potremmo proporre ai nostri amministratori per evitare disastri ambientali, come quelli a cui abbiamo assistito in questi ultimi giorni in Liguria e in Toscana, causati dal dissesto idrogeologico e dalle alluvioni?

Come responsabile di una organizzazione di volontariato, penso che non sia di mia competenza proporre a chi governa, soluzioni per evitare disastri ambientali, e ciò non solamente per una questione di mera competenza oltre che di conoscenza tecnica del problema, ma soprattutto perché il nostro compito, come volontari, è quello di aiutare la popolazione nel momento del bisogno e, cosa forse ancora più importante, sensibilizzare e diffondere la cultura del "cosa fare in caso di...!" Conoscere un fenomeno è il primo passo per imparare ad affrontarlo nel modo più corretto ed a difendersi da eventuali pericoli. Esistono linee guida da seguire, sui comportamenti da adottare in caso di frane, crolli, alluvioni, esondazioni di corsi d'acqua, terremoti, etc. Ci proponiamo spesso, presso le scuole di ogni ordine e grado, per incontri con docenti ed alunni, finalizzati a questo scopo. Anche questo è il nostro contributo alla prevenzione (oltre agli interventi di monitoraggio e controllo effettuati sul territorio), fase questa che precede quella a cui mai vorremmo dover essere chiamati a prender parte, e che è quella del soccorso, quando cioè, l'evento calamitoso si è già verificato e si deve correr a dare una mano ai superstiti.

Noi crediamo nelle nuove generazioni, agli uomini ed alle donne di domani, a cui dedichiamo sempre con entusiasmo tutto il tempo necessario per una corretta informazione e sensibilizzazione. Nel nostro piccolo, inoltre, ci adoperiamo per dare il buon esempio, sia in ambito ecologico ed ambientale, che in ambito di aiuto umanitario e soccorso.